

restituita alla città, conferisce senso ad un sistema costituito da diverse e importanti strutture per la cultura della città (la Biblioteca di Storia Patria, il Museo del Risorgimento, la Biblioteca dei Domenicani, il complesso monastico), nel rispetto pure dell’attuale impianto residenziale.

Il progetto riguardante la Biblioteca Comunale (tesi di laurea di Carmelo D’Anna e Antonio Giunta; relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo) è stato finalizzato ad un’ipotesi di ampliamento per nuove funzioni, operando sulle fabbriche prospicienti la piazzetta L. Brunaccini: nuove funzioni sono individuate nella consultazione del materiale storico attraverso supporti elettronici, pensando di accostare alla Biblioteca storica una “mediateca” legata alla salvaguardia, alla valorizzazione ed alla diffusione del patrimonio antico dell’istituzione comunale. I nuovi spazi, poi, oltre a esprimere il senso del nuovo che si mette a servizio dell’antico, riqualificano l’area di accesso alla Biblioteca, potenziando fisicamente e metaforicamente l’immagine ed il ruolo della Biblioteca come “piazza” per la cultura.

Due progetti di tesi hanno invece interessato la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace”: entrambe hanno avuto come tema la valorizzazione e la riconfigurazione degli spazi esistenti, pensando ad un riassetto del sistema funzionale dell’intero complesso in rapporto alle attuali ed effettive esigenze delle tre istituzioni che occupano il Collegio Massimo (la Biblioteca, la succursale del Liceo Classico Vittorio Emanuele II, il Convitto Nazionale): la compresenza, infatti, oltre a generare un complesso incrocio orizzontale e verticale delle proprietà ha fatto perdere unità spaziale e formale dell’edificio monumentale, dato che la trama delle appartenenze e delle suddivisioni si è slegata dalla logica spaziale e architettonica. Entrambi i progetti hanno poi previsto una plausibile espansione: la tesi di laurea di Domenico Tripoli (relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo), pensando ad un ampliamento sull’area di Palazzo Papè-Valdina e lavorando sull’idea del raddoppio dell’immagine della Biblioteca su Corso Vittorio Emanuele e sulla necessità di dare qualità alle distruzioni o anomale ricostruzioni successive al Secondo Conflitto mondiale, attraverso un linguaggio contemporaneo attento ai segni e alle permanenze dell’architettura storica. Il progetto di Luigi Failla (relatori prof. A. Margagliotta, prof. G. Palazzo; correlatore arch. G. Scuderi), che in questo volume viene presentato, ha la sua espansione; in un’area adiacente la Biblioteca (su via del Collegio Giusino) resa disponibile dai vuoti creati dai bombardamenti e che mantiene, quasi come segni archeologici, ancora tracce delle originarie costruzioni. Il progetto del nuovo fa da struttura di raccordo tra la Biblioteca ed il complesso di Montervergini, è connesso al Collegio Massimo tramite un doppio percorso (uno a ponte e l’altro ipogeo); e consente di dotare la Biblioteca di spazi e funzioni indispensabili al ruolo e alla rappresentatività dell’istituzione regionale: ne trae benefici la Biblioteca, per espandere i suoi spazi in vista di una migliore definizione delle funzioni esistenti e per l’insediamento di nuove; ne usufruisce la città perchè si sana una ferita inferta al suo tessuto e alla sua immagine.

Complessivamente, attraverso lo studio, l’analisi e la sperimentazione del progetto, il Laboratorio ha cercato di sviluppare su basi scientifiche una riflessione sincronica, alla luce delle attuali esigenze, sull’architettura delle Biblioteche per la città di Palermo. Nello stesso tempo le Biblioteche di Palermo si sono costituite come affascinante tema didattico e formativo che ha orientato gli allievi all’attenzione per gli spazi per la cultura e all’esercizio della responsabilità nella ricerca della qualità dell’abitare nella città contemporanea: «Se vi è un soggetto gradito a un architetto e capace di infiammare il suo impegno - sembra a proposito dirci Etienne-Louis Boullé - questo è il progetto di una Biblioteca Pubblica».

Studi e strategie per il progetto della biblioteca contemporanea

Luigi Failla

Nell’epoca di Internet e della digitalizzazione i libri assolvono ancora, contrariamente a quanto si temeva, un ruolo primario. La “smaterializzazione” e la comunicazione in rete stanno modificando quanto è legato al “libro”, dall’ideazione alla fruizione, dalla produzione alla conservazione, e ci si chiede quindi quanto e come continuare a “investire” in biblioteche.

Il patrimonio librario continua a crescere, sono aumentati esponenzialmente gli utenti, sia per l’incremento quantitativo delle categorie (non più solo *studiosi*) che per l’emergere di nuove esigenze informative; aumenta anche il fabbisogno di spazi per ospitare nuove attività e per il patrimonio documentario, specialmente per le istituzioni antiche che sono ospitate negli edifici storici. A ciò si aggiunge l’esigenza di una distribuzione interna assai differente rispetto a quella tradizionale e la necessità di adeguare gli edifici per impianti e normative. Non ultimo, una biblioteca rinnovata nell’architettura degli spazi ha un impatto più forte su tutti coloro che ancora utenti non sono.

Nel suo *The Great, Good Place* (1989) il sociologo americano Ray Oldenburg indica l’importanza che hanno nello sviluppo di una comunità quelli che chiama «luoghi terzi» e le biblioteche, come sostiene John Stanley nell’articolo *The third place: the library role in today’s society*, può essere un «luogo terzo» per eccellenza.

Nel corso del Novecento il modello più diffuso è stato certamente quello anglosassone della *Public Library*, fondato su scaffale aperto, gratuità, libero accesso e *friendliness* dell’edificio e del servizio. Il modello scandinavo, molto simile a quello anglosassone, ha puntato molto al rapporto tra edificio e tipologie di utenza; a questo si sono ispirati altri tipi, tra cui in Francia le *Médiathèque* (caratterizzate dalla forte integrazione tra documenti cartacei e multimediali, dall’interesse verso i temi della contemporaneità e dalla propensione ad accostare altre attività e funzioni culturali a quella bibliotecaria), in Germania la *Dreigeteilte Bibliothek* (contraddistinta da una innovativa articolazione dell’architettura e del servizio in tre “livelli”; ai due settori tradizionali della lettura/consultazione a scaffale aperto e del deposito ne viene aggiunto un altro, il settore d’ingresso, di primo impatto con l’utente e fortemente centrato su esso).

Il progetto della Biblioteca non coinvolge, però, solo l’ambito architettonico ma ha, ovviamente, un ruolo importante nella città, sino a coinvolgere anche la scala territoriale. Non a caso, proprio il motto *Library, Learning, Information* definisce obiettivi e servizi erogati dalle biblioteche londinesi recentemente realizzate a Tower Hamlets, comune autonomo dell’East End di Londra, molto disagiato e con enormi problemi di disoccupazione, analfabetismo e conflitto sociale. Qui, l’Amministrazione sta sostituendo le vittoriane *Public Library* con le nuove *Idea Store*, localizzate in aree molto frequentate e in prossimità di centri commerciali, in cui gli utenti possono trovare un insieme integrato di servizi per la cultura e la formazione. Queste nuove strutture coniugano i servizi in precedenza erogati dalle biblioteche e dai centri di formazione permanente e, ospitate in edifici nuovi e attraenti, sono ben presto diventate importanti luoghi di socializzazione per la comunità. L’investimento ha dato i suoi frutti: le *Idea Store* hanno più che raddoppiato il numero degli utenti. Queste biblioteche sono le uniche a essere riuscite ad aumentare l’indice di prestito dei libri, invertendo una tendenza che in tutto il Regno Unito ne vede invece il progressivo e costante declino.

I progetti e le realizzazioni attuali confermano, così, che la biblioteca sta diventando “luogo” urbano per eccellenza: caposaldo nella città, veicolo di comunicazione politico-culturale e strumento per avviare processi di trasformazione e riqualificazione urbana e sociale. Quanto, già da secoli, accade a Palermo nella *Domus studiorum*.





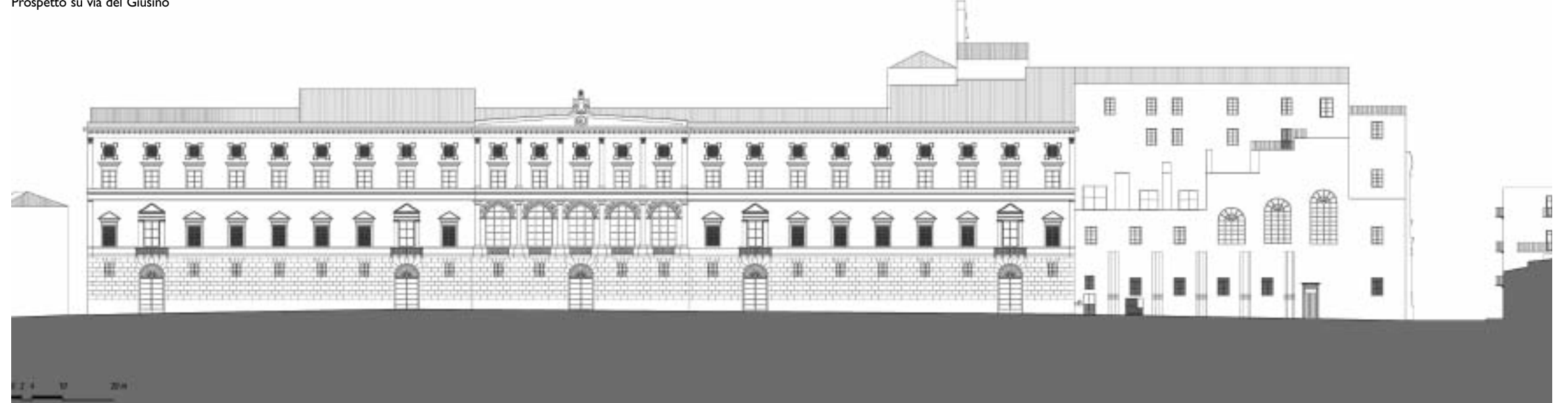
Prospetto su corso Vittorio Emanuele



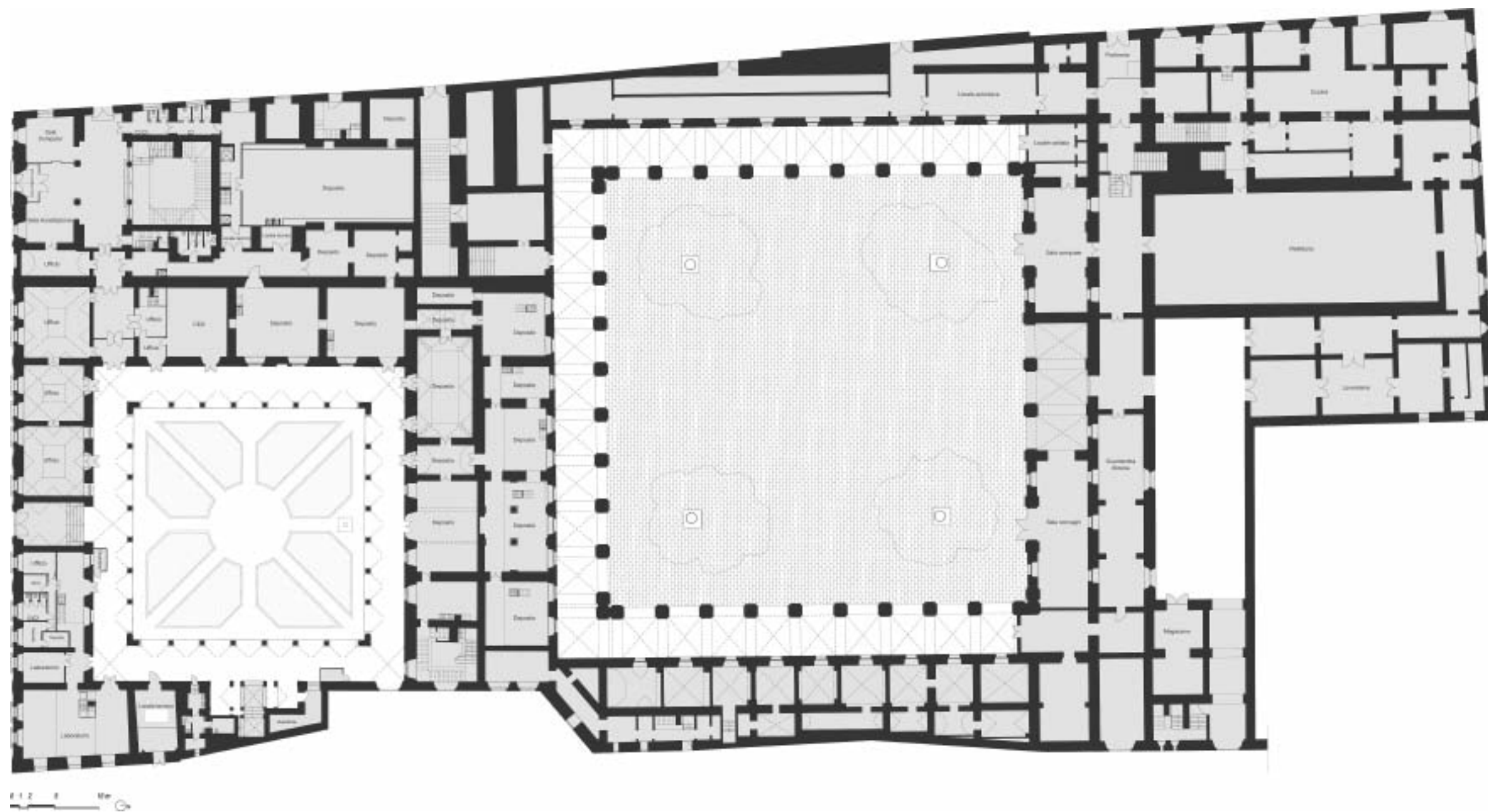
Sezione su corso Vittorio Emanuele



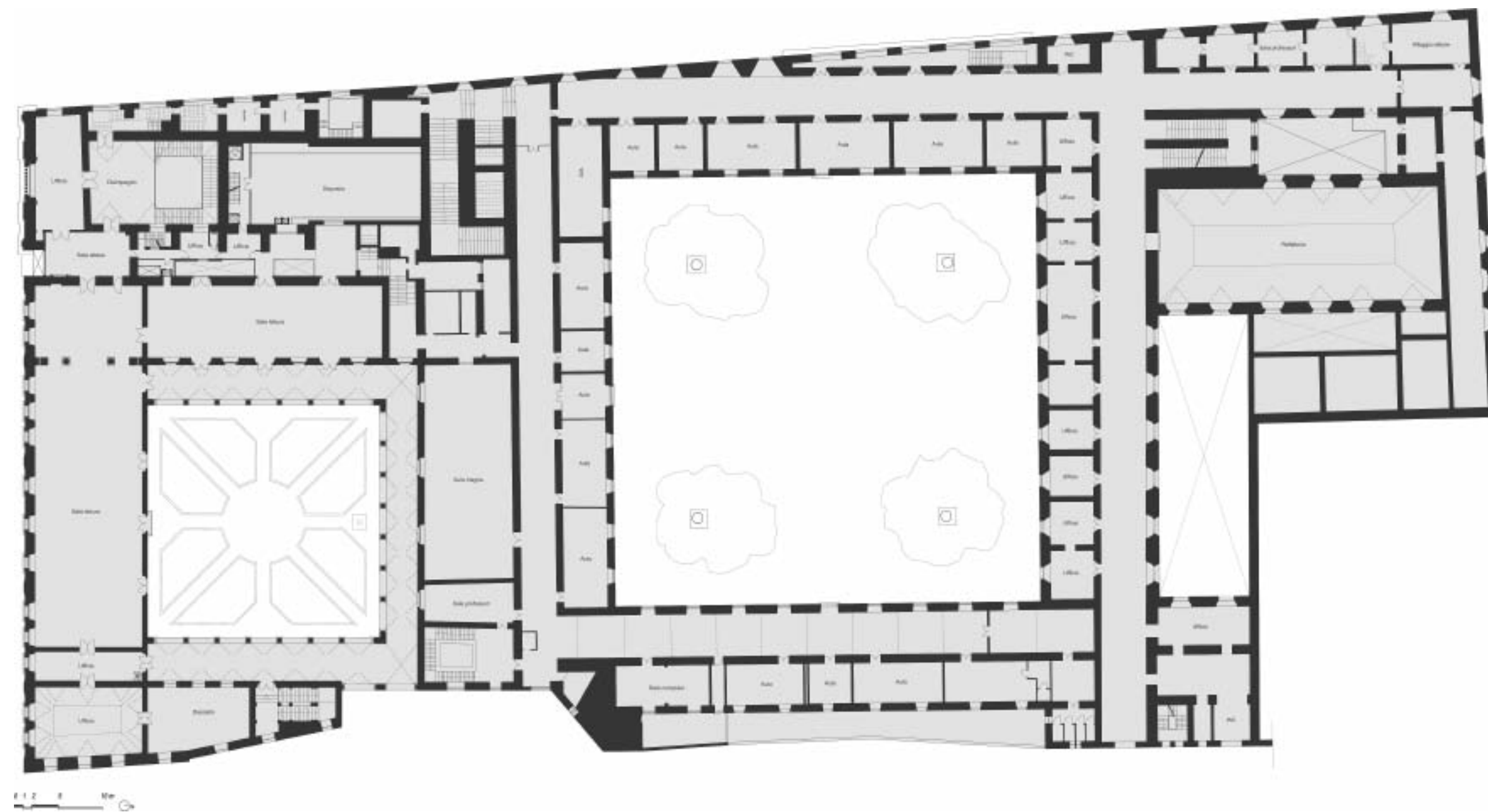
Prospetto su via del Giusino



Prospetto su via Sant'Agata alla Guilla, piazza Sett'Angeli e via delle Scuole



Planimetria dell'intero complesso del Collegio (piano terra, alla quota di m. 2.00)



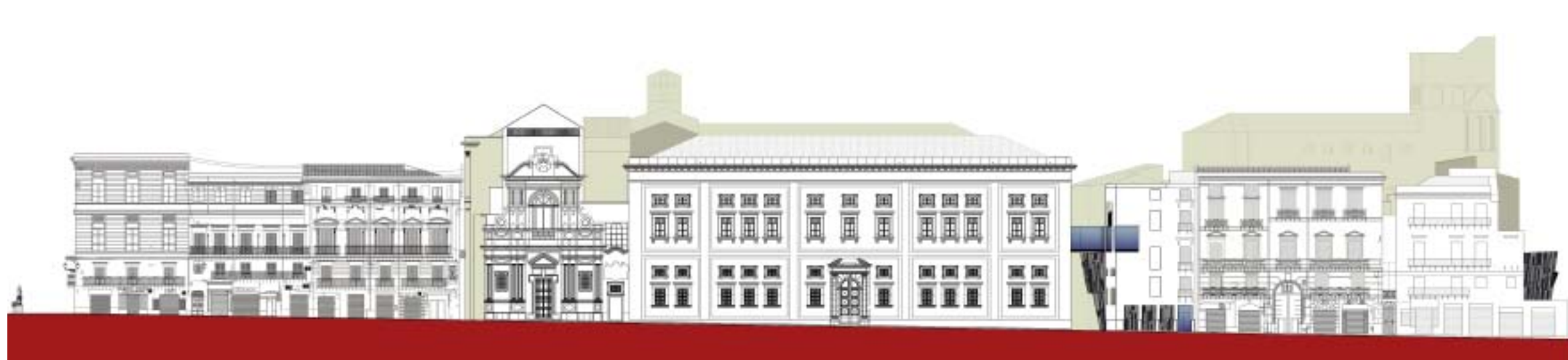
Planimetria dell'intero complesso del Collegio (primo piano, alla quota di m. 12.00)



Planimetria dell'intero complesso del Collegio, suddivisione delle proprietà



Progetto di espansione della Biblioteca nell'area dell'ex Monastero di Montevergini e di Palazzo Cesarò, piano terra

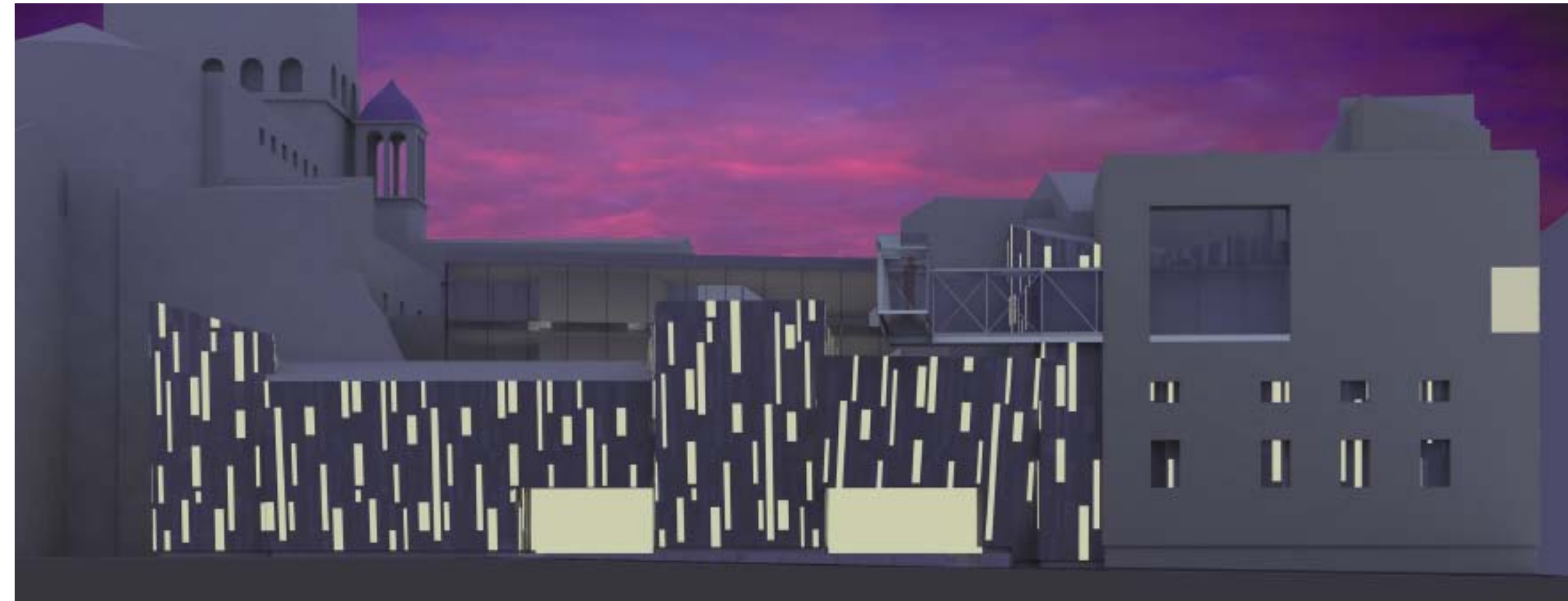
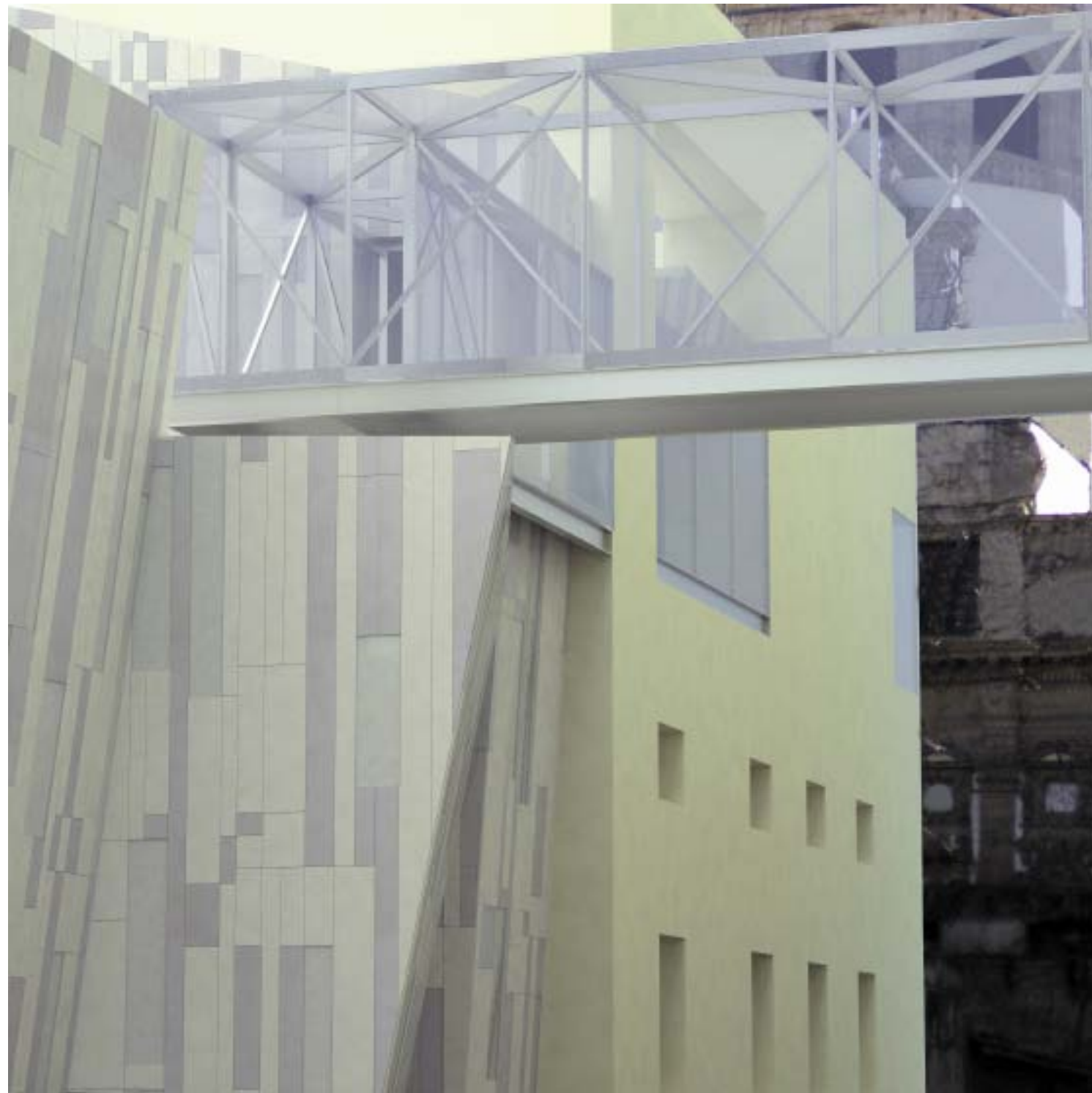


Progetto di espansione, prospetto su corso Vittorio Emanuele



Progetto di espansione, sezioni parallele al prospetto





Progetto di espansione nell'area dell'ex Monastero di Montevergini
e di Palazzo Cesarò, collegamento con il Collegio e cortina muraria